

come ho detto, che fosse aumentato il fondo generale per le quote di concorso, il quale era di 130 mila lire nel 1868, e che fu ridotto d'accordo fra il Ministero e la Commissione a sole 50 mila lire, e ciò pel motivo che le domande di concorso e di aiuto si accrebbero moltissimo negli ultimi mesi dell'anno e dopo che il Ministero aveva consentito alla sopra indicata riduzione.

Sono dunque nuovi bisogni e nuove domande che obbligano il ministro a decampare in parte dalle sue anteriori proposte. Quindi prego la Camera a volere aumentare alquanto le 50 mila lire.

Ho già detto che non conveniva a me il fare una proposizione diretta, e ne lascio quindi la cura a qualche onorevole deputato.

BREDA. Io l'ho fatta la proposta.

PRESIDENTE. Oramai parmi che l'abbia fatta anche l'onorevole ministro.

MASSARI STEFANO. Io non ho parlato solo della città di Parma, ho detto che in molti luoghi d'Italia questi danni si sono avverati, e ho detto che alle spese necessarie a togliere questi danni per la legge sui lavori pubblici deve concorrere il Governo.

Quindi io proponeva che non le 50 mila lire, ma le 250 mila fossero fissate.

Domando poi atto delle parole del signor ministro, per le quali assicura che presenterà al Parlamento una legge per concorso ai lavori di difesa alla città di Parma.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Io desidero dare uno schiarimento. Il Governo è spesse volte dalla legge chiamato a concorrere all'esecuzione di spese analoghe a quelle ora occorrenti alla città di Parma; ma il fondo che assegniamo adesso non è per il concorso obbligatorio del Governo in grandi lavori cui si provvederebbe per legge, ma soltanto per il suo concorso in minori casi determinati, per i quali il Governo deve avere a sua disposizione un fondo.

MASSARI STEFANO. Io domando che sia messa ai voti la mia proposta. Se poi il signor ministro intende fare una proposta di legge per quello che concerne la riparazione di questi danni, io appoggio e voterò la sua proposta.

VALERIO. Domando la parola.

BREDA. Io faccio la proposta di 100 mila lire.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Va bene.

VALERIO. Io prego la Camera e l'onorevole ministro di voler ritenere quello che del resto è scritto chiaramente nel bilancio, che cioè questa somma riguarda precisamente le quote dei concorsi obbligatorii, e non altro.

La quota di sussidio la Camera due volte con suoi voti formali l'ha radiata dal bilancio, domandando che il Ministero, quando deve dare dei sussidi, li proponga con legge speciale, anche per varii casi in-

sieme se occorre. La somma che si stanziava oggi in bilancio riguarda effettivamente i concorsi obbligatorii.

Ed a questo proposito io noto che la cifra che si è ridotta da 130,000 a 50,000 lire, presenta forse una riduzione più apparente che reale; perchè, quando questi casi obbligatorii esistono, il Governo può essere chiamato legalmente a concorrere, e, quando vi è chiamato legalmente, la cifra del suo concorso può essere stabilita dai tribunali.

La legge sui lavori pubblici dice testualmente « che la sua quota non può essere maggiore di un quarto della spesa totale, ed è determinata secondo il grado d'importanza dei lavori nell'interesse generale; » queste quote di concorso del Governo non si possono dare se non quando l'interesse generale lo richiede.

Per queste ragioni io crederei che la Camera farebbe bene a chiudere questa discussione già molto e forse troppo prolungata; imperocchè, come dico, l'economia proposta è più apparente che reale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

PASINI, ministro pei lavori pubblici. Nel fatto il Ministero, ogni volta che ha dovuto accordare quote di concorso, non ha fatto distinzione se fossero a tutto rigore obbligatorie. Si è trovato che era necessaria annualmente una somma maggiore delle 50,000 lire; la somma di 130,000 lire, che era stata assegnata nel 1868, fu trovata insufficiente; delle altre domande furono fatte, e sempre per concorsi contemplati dalla legge.

Ora, andrebbe bene che il Ministero si trovasse allo scoperto, se gli fossero fatte delle domande di concorso secondo l'articolo della legge citato dall'onorevole Valerio? No, certamente. Andrebbe bene che il Ministero fosse citato in giudizio per pagare quelle somme di concorso che, secondo la legge, gli spetterebbe pagare, e per le quali non avesse gli occorrenti fondi? No, sicuramente. Se dunque si accorda al Ministero qualche cosa di più delle 50 mila lire, egli sarà posto più facilmente in caso di potere sollecitamente supplire alle domande che gli fossero fatte.

PRESIDENTE. Tre sono le proposte fatte riguardo a questo capitolo 11. L'onorevole Massari Stefano propone che si aumenti di lire 200 mila, l'onorevole Breda di lire 100 mila, e, se non erro, l'onorevole ministro dei lavori pubblici di 50 mila.

BREDA. Perdoni, la mia proposta è uguale a quella del signor ministro; io propongo 100 mila lire in tutto.

PRESIDENTE. Va bene. Allora pongo a partito prima quella dell'onorevole Massari Stefano come più larga, cioè di portare la cifra assegnata a questo capitolo da 50 mila a 250 mila lire.

(È respinta.)

Pongo ora ai voti la proposta del deputato Breda,